



◆ La commissione Bilancio di Montecitorio approva la manovra: da lunedì l'esame e il voto dell'aula, si punta a chiudere il 19

◆ Restituiti alle famiglie e alle imprese 10.300 miliardi. Visco: la più consistente manovra d'imposte realizzata in Europa

◆ L'emendamento Ppi sugli sgravi ai docenti delle scuole parificate rinviato all'aula. Ma si attende una proposta del governo

Finanziaria, primo sì dalla Camera

Via libera al pacchetto fiscale, per le scuole «paritarie» rinvio all'aula

ROBERTO MONTEFORTI RAUL WITTENBERG

ROMA La commissione Bilancio della Camera ha approvato ieri con i voti favorevoli della maggioranza e quelli contrari dell'opposizione la legge Finanziaria e quella di Bilancio, che da lunedì passeranno così all'aula, che dovrà approvarle entro il 19 dicembre e permettere al Senato la seconda lettura prima di Natale. Fra le principali novità la modifica del pacchetto fiscale con la riduzione di 0,8 punti del costo del lavoro senza ricorrere alla carbon tax. Nel complesso la manovra fiscale restituisce alle famiglie e alle imprese 10.300 miliardi, di cui 7.000 riguardano le imposte sui redditi. Invece non è stato posto in votazione l'emendamento proposto dai Popolari che prevedeva l'equiparazione contributiva tra insegnanti delle scuole «paritarie» e insegnanti statali. L'esame della «proposta Castagnetti» per ora è stato accantonato. Se ne parlerà quando la Finanziaria andrà in aula.

Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha dichiarato che il pacchetto fiscale che sta per andare

nell'aula di Montecitorio «rappresenta la più rilevante manovra di riduzione di imposte realizzata in Europa negli ultimi anni e la prima riduzione strutturale delle imposte sui redditi attuata in Italia». In effetti, secondo tabelle riassuntive elaborate dal suo ministero, risulta che dal 1996 al 2000 il reddito disponibile delle famiglie italiane aumenta di una cifra che, a seconda dei casi, per lo più supera il milione di lire annue. L'aumento maggiore (1.445.000 lire) è per le famiglie con due redditi per complessivi 55 milioni annui che vive in affitto con due figli a carico. L'aumento minore (748.000 lire), ma percentualmente significativo, tocca alle famiglie con due redditi per complessivi 28 milioni e vive con due figli nella casa di proprietà.

Ma non di solo fisco vive la ma-



Il leader del «Trifoglio», il senatore Francesco Cossiga
Giuseppe Gigliola/Ansa

novra. Le misure della Finanziaria sono note. Dai 4.000 miliardi attesi dalla vendita del patrimonio immobiliare pubblico alla stretta sugli organici della pubblica amministrazione (seppure con 5.000 miliardi per i contratti), tranne che per le forze dell'ordine che avranno aumenti medi mensili di 101 mila lire, mentre per gli straordinari si sono stanziati 30 miliardi in più (€20 per la mobilità).

Per gli Enti locali si conferma il patto di stabilità interno che li impegna a non superare certi limiti di budget: attesi risparmi per 2.200 miliardi e altri 1.100 nel 2001; il comune che sta nel tetto di spesa è premiato con lo sconto dello 0,5% negli interessi sui mutui.

Alle pensioni sopra i 142 milioni annui la manovra chiede un contributo del 2% annuo, ai 700 mila pensionati sociali dà 18.000 lire al mese in più, ai pensionati al minimo fa crescere a 190.000 lire la detrazione fiscale. Nella Sanità la spesa farmaceutica (12.650 miliardi) potrà aumentare solo del 14%. Per tutto il 2000 sono prorogati gli eco-incentivi per i motori.

Ma resta in sospeso la questione scuola (e non è la sola). Il rinvio dell'emendamento del Ppi con gli sgravi contributivi per le scuole private è stato deciso dal capigruppo della maggioranza. «Si rinvia all'aula, prendiamo tempo per ap-

profondire» ha annunciato il capogruppo Ds Fabio Mussi, al termine della riunione. Ma le divisioni interne, restano.

Veramente la maggioranza doveva riunirsi per fare il punto sulla Finanziaria, ma il tema scuola era nell'aria perché in aula stava per iniziare la discussione generale della legge sulla parità, che riprenderà dopo l'approvazione della Finanziaria. Il presidente dei deputati comunisti Tullio Grimaldi aveva subito proposto che il chiarimento sulla scuola nella maggioranza avvenisse prima che la Finanziaria andasse in aula. Alla proposta si era associato lo Sdi. Mauro Paissan dei Verdi ha sollecitato una posizione della maggioranza per evitare atti trasversali: un pericolo avvertito anche dal popolare Soro, che ha sottolineato la marginalità dell'emendamento sulla scuola rispetto ai temi centrali della Finanziaria. Soro si è detto disponibile a migliorare l'emendamento, che invece per il collega Gerardo Bianco «è sacrosanto e va approvato», anche con i voti del Polo. L'Udc non accetta pregiudiziali dai socialisti. E del rinvio si è dichiarato «insoddisfatto» il repubblicano La Malfa.

In attesa delle proposte del governo, il Polo ha già annunciato la propria disponibilità a votare l'emendamento Ppi. Ma in caso di approvazione ha chiesto le dimissioni di D'Alema.

IN PRIMO PIANO

L'ex Picconatore: più forti al confronto di gennaio

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Francesco Cossiga gode il risultato di una campagna acquisti che ha portato nelle sue file due deputati popolari. Se la politica fosse solo numeri è indubitabile che i voti del Trifoglio sono diventati determinanti per sostenere il governo in un eventuale voto parlamentare. Ma così non è. La politica viaggia su binari meno schematici di un due più due fa quattro. In nome di una concezione di una dialettica democratica il presidente del Consiglio, per primo, ha sollecitato un confronto all'interno della coalizione di governo, subito dopo l'approvazione della Finanziaria anche se il congresso dei Ds potrebbe portare ad uno slittamento. E, al termine, non un rimpasto, parola che sa di antichi rituali. Ma un esecutivo che sia espressione «di un'alleanza organica, stabile, strategica di centrosinistra». Il percorso che Massimo D'Alema intende se-

guire è «istituzionalmente corretto per arrivare a quel rinnovamento e a quel rilancio che abbiamo annunciato, ma non intendiamo mettere il Paese davanti a un vuoto di governo».

Ma gli alleati scalpitano. A cominciare, appunto, da Cossiga che si prepara «al confronto da una posizione di minor debolezza». E non si lascia sfuggire l'occasione per ironizzare sulla «divisione della torta» augurandosi che a lui, che posti finora non ne ha chiesti, «ne sia riservato dagli amici della protezione del cane uno nel loro consiglio di amministrazione». E non manca di punzecchiare i Democratici: «La politica è potere, anche se l'altro giorno Parisi ha detto «noi non vogliamo né posti, né posticini... e intanto ha aperto la crisi per avere dei ministri».

Cossiga non rinuncia alla polemica. Anche se proprio il presidente del Consiglio, commentando il risultato delle suppletive di domenica scorsa, si era augurato che l'ex Capo dello Stato e i

suoi trifogli fossero «contenti per il successo ottenuto nel suo complesso dal centrosinistra». D'altronde nella vicenda della caduta del governo Prodi, l'attuale premier era stato tra quelli più avvertiti sull'esiguità dei numeri a disposizione per superare la fiducia. Sarebbe, quindi, ben strano che lui per primo si avventurasse in un pericoloso gioco di bussolotti. Che metterebbe a rischio la possibilità di creare un soggetto politico più coeso, che arrivi al giudizio degli elettori alla scadenza naturale della legislatura. Il nuovo Ulivo, altro. Ma unitario. Che il governo prosegua su questa strada l'ha ribadito il sottosegretario Franco Bassanini: «Il nostro programma resta quello concordato con lo stesso Cossiga quando si è formato l'esecutivo in carica» ha detto a Enzo Biagi intervenendo a «Il fatto». E Lamberto Dini invita «a non considerare Cossiga una forzantagonista».

Ma il picconatore ritrovato non è solo. Il governo da riorganizzare è un'idea che suscita interessi diversi. Se poi si aggiunge la possibilità di un cambio di leadership, l'attenzione va alle stelle. Lo provano le parole del socialista Roberto Villetti che non esita ad affermare: «Solo se all'interno del centrosinistra si realizzasse un rafforzamento politico dell'area centrale, dal trifoglio ai Democratici, ai Popolari, ai Verdi una candidatura Ds avrebbe chance di vittoria alle prossime elezioni». E, restando nella stessa area, Enrico Boselli, che ieri ha incontrato il sottosegretario Minniti, ha parlato anche lui della situazione politica in vista di gennaio, e delle relative conseguenze. Ma ad Antonio Di Pietro al momento interessa poco chi sarà il capitano della nuova squadra: «Prima di parlare di un D'Alema bis di un nuovo leader vediamo chi gioca la partita. Noi, per le regionali prima e per le politiche poi, chiediamo un'inversione di rotta e una coalizione politica più coesa». Anche se a titolo personale gli tende la mano, da Bruxelles, il Popolare Enrico Letta che ha auspicato «un lavoro comune dei Popolari e dei Democratici» nelle prossime scadenze. Ma c'è ancora un'altra variabile. La introduce il cossighiano Angelo Sanza che a «Telecamere» che confessa che gli piacerebbe non poco «fare la sinistra di un asse Berlusconi-Cossiga». Per avere il gusto di stare alla sinistra di Forza Italia e non al centro rispetto alla sinistra. La matematica non c'entra più. Qui si tratta di geopolitica.

IL CASO

Lo scontro sulla scuola «incrina» il Trifoglio Boselli: una trappola del Ppi per dividerci da Cossiga

NATALIA LOMBARDO

ROMA Non glielo toglie nessuno dalla testa, a Enrico Boselli, quello emendamento sulla scuola presentato dal Ppi e sottoscritto dal ministro Berlinguer sia stato tirato fuori dal cappello proprio per «mettere zizzania» fra i petali del Trifoglio. Forse è un ragionamento un po' «machiavellico», che i popolari hanno subito smentito, ma che dimostra un timore (magari inconscio...) nell'anima laicista della nuova formazione. Il tarlo sembra annidarsi solo nella testa del segretario socialista, infatti Giorgio La Malfa assicura di non averci nemmeno pensato. Sarà forse scattato in lui un meccanismo di rimozione? Più che altro sembra essere uno di quegli argo-

menti tabù che si evitano volentieri, come avveniva nelle famiglie quando il sesso, per esempio, non era neanche nominato. «Cossiga in questo caso è più cauto di quanto non lo sia stato Berlinguer», commenta La Malfa, che ogni giorno è in collegamento telefonico con la Costa Azzurra ma, assicura, «di scuola privata non abbiamo parlato». E Boselli lo stesso.

Ma se socialisti e repubblicani uscissero dal governo, come hanno paventato, su un tema che certo non gli appartiene, che ne direbbe il Picconatore? Per ora, da politico somione in trasferta nell'eremo di Cap Ferrat, una volta tanto non mette bocca sull'argomento. E del resto Cossiga non è mai stato un accanito clericale. Basti pensare alla recente visita in Spagna, quando l'ex presidente

impugnò la bandiera della causa basca, lasciando con un palmo di naso il premier cattolico Aznar. Angelo Sanza, braccio destro di Cossiga, previene le malignità, assicura che la posizione dell'Upr sulla scuola corrisponde a quella della maggioranza. Già, ma quale posizione, e di quale parte della maggioranza? Intanto il cossighiano preferisce sognare, (o lanciare una provocazione) su uno scenario che vede l'Upr alla sinistra di un centro identificato in Fi finalmente sganciata da An.

«I rapporti con la componente cattolica del Trifoglio sono meno difficili che con la componente cattolica dell'Ulivo», riassume La Malfa, «nel Trifoglio c'è una voce rispettosa, mentre, anche in termini quantitativi, i cattolici nell'Ulivo sono di più».

Che non ci saranno conflitti in-

terni ne è sicuro anche Enrico Boselli, convinto che «il gruppo di Cossiga si comporterà come si è sempre comportato, cioè con molta serietà e correttezza». Perché loro gli accordi li rispettano. Chi non li rispetta, anche per il segretario socialista, è il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer: «La sua posizione è stata azzardata. Avrebbe fatto meglio a tacere anche perché lo ha fatto in molte altre occasioni». Il problema è solo col governo, quindi, con il presidente del Consiglio nel ruolo di «garante» di un

LA MALFA MINIMIZZA «Nel Trifoglio i rapporti con i cattolici sono meno difficili che nell'Ulivo»

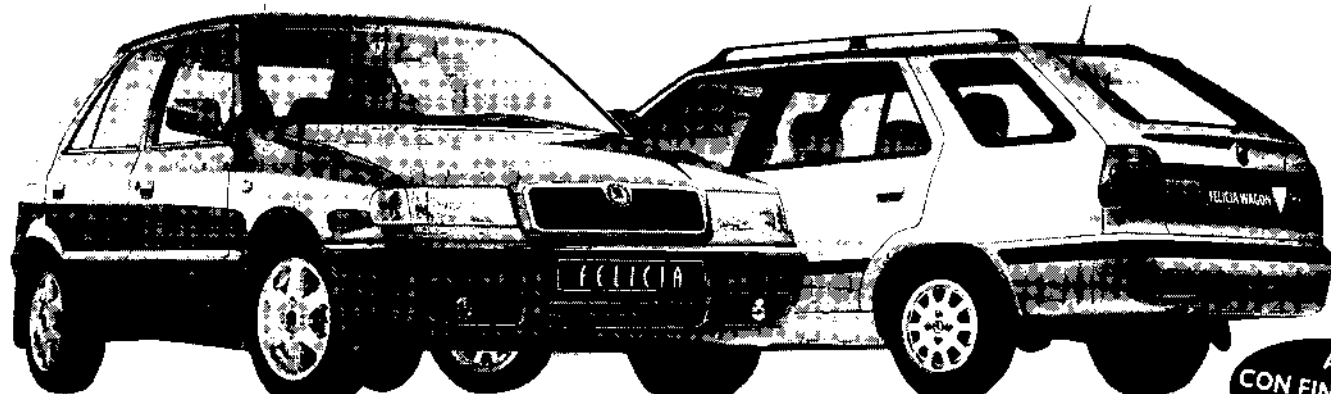
accordo raggiunto a fatica tra la maggioranza grazie al passo indietro fatto dai laici. Ma che dietro l'emendamento Castagnetti ci sia una «manina» che sfoglierebbe il Trifoglio, come ha detto Boselli, La Malfa lo esclude: «Non credo che ci sia nulla di strumentale: il Ppi ha un problema serio di coerenza con partiti forti come Fi, An, deve rispondere ai richiami della Chiesa. È un suo problema che comprendiamo, ma non possiamo farcene carico».

La questione sulla scuola è solo la prima di tante altre che si possono inserire in modo «trasversale» nell'anima trilobata della nuova formazione: fecondazione assistita, coppie di fatto, parità dei diritti per i gay, bioetica. Cosa succederà quando anche questi nodi verranno al pettine? «Lo scontro su questi temi riguarda più pesantemente

te i Ds e il mondo cattolico del centro sinistra», glissa il leader repubblicano. E a diventare «trasversale», secondo Boselli, «sarà il governo». Intanto ieri mattina il segretario socialista ha incontrato Marco Minniti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, al quale ha riproposto la necessità che il governo rispetti l'accordo sulla scuola.

Ma la diatriba sulla parità è anche la prima vicenda dal contenuto reale sulla quale il Trifoglio deve prendere una posizione. Non scandalizza il fatto che emergano subito i punti di vista diversi. Boselli infatti rimanda la palla: «Vorrei sapere cosa hanno in comune Mastella e Cossutta...». Mail «caso scuola» rivela la facilità con cui nascono alleanze tattiche che poco hanno a che fare con le scelte che riguardano chi è fuori dal Palazzo.

Incentivi Italtwagen. Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!



Gruppo Volkswagen

ŠKODA FELICIA BERLINA
da L. 12.800.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON
da L. 15.571.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ANCHE
CON FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO*

IWR

Italtwagen - Roma

Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

*Esigete la firma della legge 154/92 ŠKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 14.005.000 I.P.T. esclusa - Ancipito L. 2.005.000 o mensile permessa - Importo finanziato L. 12.000.000 - Spese istruttoria e bolli L. 250.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 520.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,64% - Salvo approvazione FINAGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/12/1999. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analisi pubblicati con i termini di legge.

